

## A Busto Arsizio un festival tra cinema e animazione con Ozpetek e De Gregori

PAOLO CALCAGNO

È STATO FERZAN OZPETEK A INAUGURARE LA DODICESIMA EDIZIONE DEL BUSTO ARSIZIO FILM FESTIVAL (BAFF) CHE NEI SETTE GIORNI DELLA SUA DURATA si spingerà «Oltre il Cinema» con ben cinquantotto eventi che avranno luogo in un'area territoriale composta da una rete di 5 Comuni (Castellanza, Legnano, Olgiate Olona, Varese e, naturalmente, Bu-

sto Arsizio). Oltre Ozpetek incontreranno il pubblico il regista Stefano Tummolini che presenterà la sua opera seconda *L'estate sta finendo* sul senso di responsabilità dei giovani d'oggi, ed Elisabetta Sgarbi, autrice di *Racconti d'amore* e dal prossimo anno presidente della manifestazione bustocca.

Fra le anteprime, sono in cartellone *Il pretore* di Giulio Base e *Il venditore di medicine* di Antonio Morabito, con la partecipazione straordinaria di Marco

Travaglio. Sempre in anteprima, verrà presentato il tv-movie di Raiuno *Una villa per due* di Fabrizio Costa, con Giampaolo Morelli. Vasta sarà la presenza dell'animazione con Enzo D'Alò, Anna Laura Cantone e Mariela Affatato che incontreranno gli alunni delle scuole primarie, invitati a inventare nuove storie e avventure ispirate ai personaggi di Pipì, Pupù e Rosmarina.

Per la sezione «Made in Italy - La memoria del Cinema» sono annunciati incontri con lo sceneggiatore Giorgio Arlorio che racconterà retroscena e aneddoti relativi al film di Monicelli *I compagni*, del quale curò il doppiaggio, mentre Marcello Cesena, ex Broncoviz (il gruppo comico in cui mosse i primi passi Maurizio Crozza) esternerà la sua passione per *Profondo rosso*, il cult-movie di Dario Argento del quale ricorre il 40mo anniversario; ma l'appuntamen-

to più atteso sarà con Francesco De Gregori che si rivelerà competente cinefilo e commenterà il suo film preferito, *Rosemary's baby* di Roman Polansky.

Il 12mo Baff, inoltre, sarà segnato dallo slogan «Non solo pane» e avrà un'attenzione strategica verso L'Expo 2015, come ha spiegato Steve Della Casa: «Vogliamo fare un Festival pop - ha sostenuto il direttore artistico -, una "festa" aperta a tutti e non solo agli addetti ai lavori. Vogliamo che per il pubblico sia un'occasione culturale, amica, piacevole e accogliente. Grande spazio sarà dato agli incontri con gli spettatori. E per abbattere le barriere, nostro principale obiettivo, presenteremo film, fiction tv, animazioni, documentari e videoarte. In questo modo il Baff, vuole dichiarare apertamente che ritiene superate le divisioni tra questi diversi modi di raccontare».

## La Rai regala una videoteca a Lampedusa

INAUGURATA ALLA PRESENZA DEL SINDACO GIUSI NICOLINI, LA VIDEOTECA CHERAI CINEMA ha regalato agli abitanti di Lampedusa. Una piccola sala situata nel centro del capoluogo dell'isola, con a disposizione circa 60 film per bambini e ragazzi del listino di OI Distribution. L'intenzione è portare qualche momento di svago ai bambini e agli isolani che ogni giorno vivono una realtà difficile e spesso drammatica segnata dagli sbarchi clandestini. Rai Cinema ha inoltre sollecitato le grandi Major cinematografiche ad aderire al progetto inviando film dei loro listiniper bambini e ragazzi.



John Turturro e Woody Allen in «Gigolo per caso»

# Il mio gigolò? Ama le donne

## Parola di John Turturro che presenta a Roma il suo film

**Una commedia romantica in coppia con Woody Allen che parla di «prostituzione» ma come bisogno di contatto e metafora di solitudine**

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA

«LA MAGGIORANZA DEGLI UOMINI VOGLIONO SOLO FARE SESSO, MA IN REALTÀ NON AMANO LE DONNE E PASSANO IL LORO TEMPO TRA UOMINI. FIORAVANTE INVECE È UNO CHE LE AMA MOLTO E STA A SUO AGIO CON LORO». Parola di John Turturro, *Gigolo per caso*, il suo quinto film da regista che arriverà in sala il prossimo 17 aprile per Lucky Red, dopo un'anteprima nazionale che chiuderà il Bif&st di Bari. Una commedia romantica in coppia con Woody Allen che tocca di striscio il tema della crisi ed è incentrata su quello della «prostituzione», ma intesa come «metafora della solitudine, del bisogno di contatto umano, di desiderio di parlare e comunicare, oggi andati perduti», precisa Turturro.

Fioravante (John Turturro) e Murray (Woo-

dy Allen), infatti, sono due amici che tirano avanti con difficoltà la vecchia libreria nel cuore di Brooklyn, fino a che sono costretti a chiuderla. Cosa fare? Murray è anziano e ha una numerosa famiglia di colore a carico, Fioravante è giovanotto prestante, abile come idraulico, elettricista ed elegante fioraio. Quando un giorno la dermatologa di Murray (la bellissima Sharon Stone) gli confessa che vorrebbe rendere più «piccante» il suo stanco matrimonio, l'idea viene spontanea. Così Fioravante, nonostante le prime resistenze, diventa un richiestissimo «gigolò per caso», rinomato proprio per la dolcezza, la comprensione, l'attenzione. Tanto da risvegliare persino gli ardori di osservanti vedove ebree (Vanessa Paradis) schiave della dottrina. Con conseguente «zampata» alla Allen sull'oscurantismo delle comunità ortodosse newyorkesi. «Perché lì - prosegue l'attore regista - come accade in ogni gruppo religioso sono sempre gli uomini a controllare le donne. A 18 anni le fanno smettere di studiare per poterle dominare meglio. Del resto sappiamo come è andata la storia e l'oppressione che l'uomo ha esercitato nei secoli nei confronti dell'universo femminile».

È quasi un Turturro «femminista», o almeno gli piace dare l'idea, quello che ieri si è presentato alla stampa italiana. In gran forma, loquace,

brillante. Scherza con chi azzarda un paragone con *Nymphomaniac* di Lars von Trier: «Il sesso di von Trier è doloroso e violento, il mio è dolce e delicato. Però se volete possiamo provare a fare *Nymphomaniac 3* con Woody». Racconta dell'idea del film «venuta fuori parlando col mio barbiere che è lo stesso di Woody». Parla della loro grande amicizia e svicola di fronte al recente polverone sollevato dalla figlia di Mia Farrow che ha accusato pubblicamente Allen di molestie («È una questione molto personale su cui non so nulla e non posso dire nulla»). Preferisce, invece, parlare della grande professionalità del vecchio Woody: «arriva sul set, si mette tranquillo al suo posto e quando dici "azione" lui dice le sue battute perfettamente».

È sorridente Turturro dietro ai suoi occhiali dalla pesante montatura scura, anni Cinquanta. Accenna un'infinità di parole in italiano e dice persino qualcosa sul suo ultimo set da noi: *Mia madre*, il nuovo atteso film di Nanni Moretti. «C'è un articolo sul New York Times - racconta - che passa in rassegna tutti gli eredi artistici di Woody Allen e spiega che Nanni Moretti sarebbe il nipote. Conosco Nanni da 20 anni e ho amato molti suoi film. È un regista esigente ma molto stimolante, la sceneggiatura era bella ed è stato interessante lavorare con Margherita Buy. E io ho recitato soprattutto in italiano».

Del resto il suo legame con l'Italia, terra di origine dei genitori, Turturro l'ha ampiamente svelata con *Passione*, il film del 2010 che ha interamente dedicato alla canzone napoletana. È in quell'occasione che ha conosciuto Marco Pontecorvo, figlio di Gillo e Simona Paggi, coinvolti anche in questo film rispettivamente come direttore della fotografia e montatrice. «Un film - prosegue - non è mai soltanto l'opera del regista. Più vai avanti e più ti accorgi che vive del contributo di tutti. Il risultato finale è frutto del lavoro collettivo». Entusiasta di questo sodalizio artistico, infatti, Turturro annuncia che a maggio tornerà nei panni dell'attore proprio nel nuovo film di Marco Pontecorvo: *Tempo instabile con probabili schiarite* in cui sarà un ingegnere minero.

E vista la recente visita di Obama, Turturro non si sottrae neanche all'ultima domanda sul tema: «Il mio presidente visitando il Colosseo ha detto che gli è sembrato più grande di un campo da baseball? Beh, io trovandomi lì come prima cosa avrei pensato: sarei stato nei panni di un romano o di un cristiano?».

## Will Eisner geniale anche nel manuale



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

OGGI VI PARLIAMO DI UN MANUALE MILITARE PER LA MANUTENZIONE... E CHE COSA C'ENTRA CON I FUMETTI - VI CHIEDERETE?

C'entra a tal punto che il suo autore è uno dei grandi maestri della storia del fumetto: Will Eisner (1917-2005). Il creatore della serie *The Spirit* e l'inventore del graphic novel, infatti, dal 1951 al 1971 ha realizzato per l'Esercito degli Stati Uniti *PS Magazine*, un mensile di manutenzione preventiva, chiamato così perché era una sorta di *post scriptum* ai manuali tecnici standard. Lo scopo, ovviamente, era quello d'insegnare ai soldati americani la sicurezza nell'uso delle armi e la corretta manutenzione dei veicoli, velivoli e strumenti elettronici. Un'antologia tratta dai 227 numeri di quel mensile è stata appena pubblicata da Bao Publishing (pp. 272, euro 23) in un volume cartonato dai bordi arrotondati e dalla copertina in tela, una bella confezione grafica che ricorda i manuali d'antan. Non aspettatevi, però, un freddo e minuzioso regesto di disegni tecnici in stile «istruzioni per l'uso». In mano al genio di Eisner tutto si trasforma in intelligenti narrazioni, in ministorie a fumetti che uniscono il rigore informativo e didattico alle invenzioni grafiche. Lo stile è quello del miglior *Spirit*: quel felice mix di realismo e umorismo grottesco che fece la fortuna di uno degli eroi più innovativi della storia del fumetto. Tra soldati imbranati e magazzinieri arruffoni, il marmittone Joe Dope ammanisce i suoi consigli e risolve problemi tecnici e logistici. Eisner non era nuovo a questo tipo di fumetto educativo e, negli anni Quaranta, durante il servizio militare, aveva lavorato alla rivista *Army Motors*. Nel dopoguerra riprende quell'esperienza e la trasforma in divertenti fumetti didattici che, come è stato scritto, sono l'anello mancante tra *Spirit* e gli straordinari graphic novel che l'autore pubblicherà a partire da *Contratto con Dio* del 1978.

r.pallavicini@tin.it